

Diocesi | adorazione perpetua**Nella chiesa
del Corpus Domini
24 ore su 24**Nella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per informazioni e adesioni: 393-2525853, www.adorazioneperpetuapd.it e pd.adorazioneperpetua@gmail.com

È la messa il luogo dove comprendere la benedizione eucaristica e l'Eucaristia...

Come benedizione

«Io sarò sempre con voi fino alla fine del mondo»: non vi è benedizione più grande di sapersi accompagnati da Gesù, pur portando in noi fragilità e speranze, fatiche e consapevolezze

don Enrico Luigi Piccolo
PARROCO DI SAN GIUSEPPE

Quante volte abbiamo ricevuto una benedizione. Alla fine della messa, all'inizio o alla fine di un pellegrinaggio, o proprio perché l'abbiamo chiesta visitando un santuario o incontrando una persona dalla vivida spiritualità. E sempre, sempre, il sacerdote recitava una formula, invocava su di noi l'aiuto del Signore, diceva delle parole.

Con la benedizione eucaristica, no. Si tace. È una benedizione silenziosa quella che riceviamo mentre il sacerdote traccia la croce in aria con l'Eucaristia esposta nell'ostensorio. Non ci sono parole ad accompagnare il suo solenne e semplice gesto.

È come se vivessimo un'impossibilità: cosa poter dire mentre quel Santo Pane di benedizione diventa la nostra benedizione? In esso - lo dobbiamo riconoscere - c'è troppo per renderlo con una parola semplice e concisa! La sua ricchezza prende forma e si mani-

festa nella celebrazione della messa. È quello il luogo dove poter comprendere la benedizione eucaristica e l'Eucaristia come benedizione. Ce lo ricorda bene e con chiarezza il Catechismo della Chiesa cattolica: quando parla dell'Eucaristia lo fa partendo dalla messa. È la liturgia la migliore catechesi sul pane dell'altare.

Potremmo dire che il silenzio della benedizione raccoglie in sé tutta la messa. Vi possiamo riconoscere la benedizione per essere stati chiamati alla vita e alla comunione ecclesiale espressa dai riti iniziali. In quel silenzio possiamo vedere narrata la benedizione di essere i destinatari della Parola di Dio. Lo sanno molto bene quanti poi, durante l'adorazione eucaristica, meditano la Scrittura, dilatando e personalizzando la liturgia della Parola, celebrata durante la messa. Il silenzio della benedizione eucaristica porta in sé anche la comunione con i fratelli e le sorelle che condividono con me la gioia di essere nella Chiesa un piccolo segno del Regno di Dio; un segno di fraternità. E sempre in quel

silenzio si racchiude e si esprime la gioia e lo stupore di poter diventare casa per lo stesso Cristo Gesù, ricevuto nella comunione.

Possiamo dire che sono veramente molti i modi attraverso i quali ci possiamo sentire benedetti dal Signore. Non da ultima la sua presenza, costante e fedele, nel tabernacolo. È la benedizione di un amico sempre disponibile per noi. Nell'Eucaristia custodita nel tabernacolo si trovano legati insieme il segno del sacramento con le parole di Gesù: «Io sarò sempre con voi fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Non vi è benedizione più grande di sapersi costantemente accompagnati dalla presenza di Gesù, pur portando in noi fragilità e speranze, fatiche e consapevolezze.

Di volta in volta che riceviamo la benedizione eucaristica, proviamo a chiederci allora: «Oggi, in cosa mi sento da lui benedetto?». Scopriremo che la nostra vita ha già in sé il segno della bontà di Dio. Un'esistenza già benedetta, perché degna di Dio, attraverso la sua benevolenza.

Ogni mese una pagina**Apostolato della preghiera e opera messe perpetue**

Ogni prima domenica del mese il settimanale diocesano dedica una pagina all'adorazione eucaristica perpetua, proponendo le intenzioni di preghiera del mese e alcuni approfondimenti ed esperienze.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO**Intenzione universale del papa**

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché, seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

Intenzione dei vescovi

Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Intenzione per il clero

Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello del Tuo servo san Giovanni Bosco; che i Tuoi ministri sappiano essere segno del Tuo volto misericordioso e paziente.

Opera messe perpetue

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni.

Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.

Possono essere iscritte alle sante messe perpetue sia persone defunte che viventi. L'iscrizione è individuale e perpetua (cioè una volta per sempre); per l'iscrizione si richiede un'offerta pari a quella per una messa.

Il versamento per l'iscrizione può essere fatto: presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini; sul conto corrente postale n. 146357; mediante bonifico utilizzando il codice Iban: IT03 Y076 0112 1000 000 0146 357.

Per informazioni: www.adorazioneperpetuapd.it



L'ostensione del Santissimo Sacramento nella chiesa del Corpus Domini (foto Boato).

Nell'Eucaristia facciamo l'incontro sconvolgente con l'inconcepibile grandezza di Dio

Con i Magi, anche noi lo adoriamo

don Nicola Tonello,
RETTORE DELLA CHIESA DEL CORPUS DOMINI

Magi fanno parte della nostra famiglia. I pittori di ogni epoca ci hanno fatto sognare in mille modi il loro viaggio e l'incontro con il Bambino e sua Madre. E mentre le antiche profezie suggeriscono che si tratta di personaggi regali venuti da un paese lontano, la tradizione ha attribuito loro perfino dei nomi. I Magi ci sono familiari; ne poniamo le statue nei presepi, eppure non riusciamo a "catturarli", a decifrarne bene il mistero:

sempre in cammino, sempre diretti verso un oltre, portano nel cuore un segreto, una missione.

«Siamo venuti per adorare il Re che è nato», dichiarano. Non un bimbo qualsiasi: il Re dei Giudei, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo. Non sono venuti per capire questo mistero, ma per adorare. La parola latina per adorazione è *ad-oratio*, contatto bocca a bocca, bacio, abbraccio e quindi in fondo amore. La parola greca suona *proskynesis*. Essa significa il gesto della sottomissione, il riconoscimento di Dio come nostra vera misura, la cui parola accettiamo di seguire. La sottomissione diventa unione, perché colui

al quale ci sottomettiamo è Amore.

In realtà, a ben pensare, noi facciamo la stessa esperienza dei Magi ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia. Sull'altare è presente Colui che i Magi videro steso sulla paglia: Cristo, il Pane vivo disceso dal cielo per dare la vita al mondo, il vero Agnello che dà la propria vita per la salvezza dell'umanità. Illuminati dalla Parola, è nell'Eucaristia che potremo fare l'incontro sconvolgente con l'inconcepibile grandezza di un Dio che si è abbassato fino al punto di mostrarsi nella mangiatoia, di darsi come cibo sull'altare. Con i santi Magi, anche noi adoriamo.



Adorazione dei Magi di Torreglia, Museo diocesano di Padova.